

**“Il Manifesto dei  
diritti e dei doveri  
degli spettatori”  
La versione di Palermo e Milano**

a cura di **spettatoreprofessionista** e **Associazione Culturale Ateatro**

in collaborazione con

**Fondazione Toscana Spettacolo e Teatro Libero di Palermo**

nell'ambito del progetto LE BUONE PRATICHE DELLA RIPARTENZA

con il contributo del **MiC Ministero della Cultura** e il sostegno di **Fondazione Cariplo**

# Un work in progress

Dopo un anno di lavoro e diversi incontri, il **Manifesto dei diritti e dei doveri degli spettatori** riprende il proprio cammino, con due appuntamenti a Palermo e Milano, in cui verrà presentata e discussa la nuova versione del testo.

Il progetto è nato dalla volontà comune dell'Associazione Culturale Ateatro e dello "spettatore professionista" Stefano Romagnoli di porre lo spettatore al centro della riflessione, dopo la lunga chiusura dei luoghi di spettacolo determinata dall'emergenza sanitaria.

Durante il lockdown era nata l'idea di un manifesto che potesse offrire in primo luogo al pubblico (ma anche agli operatori e agli amministratori) uno strumento per tornare a vivere con fiducia l'esperienza dello spettacolo dal vivo, e per coinvolgere nuovi utenti, allargando la frequentazione dei luoghi dello spettacolo.

A partire dai suggerimenti di Stefano Romagnoli, è nata così la prima versione del **Manifesto dei diritti e dei doveri degli spettatori**: alcuni diritti discendono dal dettato della Costituzione, altri sono garantiti da leggi e regolamenti che non sempre il pubblico conosce. Ci sono poi altri diritti che attengono al rapporto di fiducia tra teatri e pubblico. E naturalmente i diritti implicano anche dei doveri. E poi ci sono i bisogni e i desideri, e c'è il teatro che vorremmo e che a volte incontriamo.

La prima stesura del **Manifesto** è stata discussa e approfondita da un gruppo di lavoro composto, oltre che dallo "spettatore professionista", da operatori e giuristi (tra cui Gaia Calimani, Patrizia Coletta, Patrizia Cuoco, Mimma Gallina, Luca Mazzone, Sabrina Peron, Oliviero Ponte di Pino, Giulio Stumpo).

La seconda versione del **Manifesto dei diritti e dei doveri degli spettatori**, con molte informazioni aggiuntive e con diverse indicazioni pratiche sia per gli spettatori sia per gli operatori, è stata testata attraverso un sondaggio online a cui hanno risposto 330 spettatori di Fondazione Toscana Spettacolo, uno dei partner del progetto. I suggerimenti e gli spunti del pubblico toscano sono stati al centro della giornata di studio che si è svolta al Centro Culturale il Funaro di Pistoia il 28 settembre 2021, con una discussione aperta a cui hanno dato il loro contributo spettatori, operatori ed esperti. All'incontro hanno partecipato tra gli altri Giulia Alonzo (TrovaFestival), Luisa Bosi (Murmuris), Lisa Cantini (Il Funaro), Patrizia Coletta (Direttore Fondazione Toscana Spettacolo Onlus), Massimo Ferri (Rete Teatrale Aretina/Festival dello Spettatore), Avv. Gianfranco Gagliardi (Direttore Associazione Teatrale Pistoiese), Mimma Gallina (Ateatro), Luca Lòtano (Redazioni Meticce), Avv. Sabrina Peron, Oliviero Ponte di Pino (Ateatro), Luca Ricci (Kilowatt Festival), Stefano Romagnoli (spettatoreprofessionista), Cristina Scaletti (Presidente Fondazione Toscana Spettacolo Onlus), Giorgio Testa (Casa dello Spettatore), oltre agli attori Valerio Buongiorno e Alessia Innocenti.

Gli "emendamenti di Pistoia", ovvero le indicazioni emerse dal questionario e dalla discussione, sono stato accolti nella terza versione del **Manifesto**, presentata e discussa a Palermo e Milano il 12 e 13 dicembre 2021 e che diventerà uno strumento per nuove iniziative.

Oggi, dopo una chiusura dei teatri durata quasi due anni, è infatti cruciale ricostruire il

rapporto con il pubblico. Per farlo è opportuno restituire la parola agli spettatori e alle spettatrici, per rafforzare il patto di fiducia che li lega ai teatri, ai festival e in generale ai luoghi della cultura. Uno dei primi obiettivi dell'iniziativa è ribadire che i luoghi dello spettacolo sono sicuri, molto sicuri, grazie all'osservanza delle norme per l'emergenza sanitaria e al rispettoso comportamento degli spettatori.

# Gli emendamenti di Pistoia

La nuova versione del Manifesto accoglie alcuni dei suggerimenti e delle proposte emersi nel corso degli ultimi mesi. Il gradimento degli spettatori di Fondazione Toscana Spettacolo che hanno risposto al sondaggio è stato elevatissimo, con commenti spesso entusiasti e suggerimenti di azioni pratiche da intraprendere nel futuro. Sono arrivate anche alcune notazioni critiche che abbiamo cercato di approfondire ed eventualmente di accogliere. Alcune erano legate alla forma e alla struttura del **Manifesto**:

# “Mi sembra di aver letto solo dei DIRITTI e nessun DOVERE da parte dello spettatore”.

# “Nel manifesto ci sono diverse banalità”, “Potreste essere più precisi e ambiziosi”.

Altre erano invece collegate ad alcuni dei termini utilizzati nel testo, che per alcuni erano poco graditi o poco chiari. In particolare:

# “Gli spettatori sono visionari” (in quanto “associato a significati non proprio positivi”, dato che “visionario nel senso comune è una persona che ha visioni o allucinazioni mistiche o soprannaturali. Non c'è bisogno di arrivare a tanto”).

# “Coltivare sogni” (perché “a teatro non si coltivano i sogni, si fa cultura”).

# “Scoprire nuovi talenti” (“lo spettatore non è un talent scout”, oppure “cambierei con un più ordinario 'proposte”).

# Trovare nel teatro “una casa” (dato che “si va a teatro anche per evadere da casa”, qualcuno ha suggerito infatti di parlare piuttosto di “casa comune” o “casa di tutti”).

# “Partecipare alla progettazione culturale” (sulla base del principio che “nel teatro non esiste la democrazia e tanto meno la cogestione”).

# “Inquietudine e nomadismo” (che per uno spettatore toscano “fa il paio con la nostalgia, con l'impossibilità di godere degli affetti familiari”).

Come prevedibile, le stesse espressioni hanno suscitato il plauso e a volte l'entusiasmo di altri spettatori e spettatrici.

Anche di queste notazioni si è discusso a Pistoia, a cominciare dalle osservazioni di Giorgio Testa: “Alcune volte parliamo di diritti, ma in realtà ci sono degli obiettivi che vogliamo perseguire. Un manifesto solitamente esplicita una dichiarazione d'intenti, punti per i quali lottare (...). Si parla delle condizioni per cui lo spettatore possa sussistere, ne abbiamo una preliminare: che, nel posto in cui si trova, i teatri ci siano. Bisogna, come da Costituzione, creare le condizioni per cui lo spettatore possa nascere”.

Luisa Bosi ha ricordato l'esperienza del manifesto scritto dai 250 spettatori di Murmuris nel

2016: “Avevano il problema dei doveri, che avevamo sostituito con il concetto di responsabilità. Per esempio responsabilità di testimoniare l'esperienza teatrale, la condivisione dell'esperienza, l'ascolto senza pregiudizi”.

Ma chi è lo spettatore protagonista del **Manifesto**?

Per Testa, questo “nomade, che dispensa consigli e che addirittura scopre i talenti è uno spettatore di assoluta minoranza”, per Laura Bosi “è più simile a Stefano Romagnoli che a mia madre”, per Massimo Ferri rischia di diventare “troppo specializzato, troppo formato e coinvolto”. Per Luca Lòtano, “siamo pochi, siamo sempre noi, siamo tutti bianchi e bianche”. In appassionato disaccordo Luca Ricci: “È un manifesto dello spettatore militante. (...) Le parole usate dal manifesto sono sfidanti, radicali, sommoventi”.

Nel rimettere mano al testo, abbiamo cercato di utilizzare questi spunti in maniera costruttiva, ma con alcune avvertenze. Quelle che per molti sono banalità, altri le ignorano. Per esempio, non tutti gli spettatori sono consapevoli dei rigidi regolamenti per la sicurezza dei luoghi di spettacolo (anche in epoca pre-Covid), soprattutto in una fase confusa come quella attuale. In secondo luogo, molte di queste banalità rispondono a principi, regole e obiettivi che possono apparire ovvi, ma che vengono attuati solo in parte e non da tutti: per questo ci è sembrato opportuno esplicitarli con la maggiore chiarezza possibile. Nel **Manifesto** erano inoltre già presenti diverse rivendicazioni (anche se molte erano relegate nei commi e nei commenti), ma altre sono state ulteriormente esplicitate. I doveri (e le responsabilità) per noi erano impliciti ma abbastanza chiari, soprattutto nei commenti agli articoli, ma li abbiamo esplicitati nell'attuale Articolo 10.

# Il Decalogo

## Articolo 1. L'ACCESSO

**Gli spettatori e le spettatrici siamo noi cittadini e cittadine, realisti e realiste e insieme visionari e visionarie.**

**Abbiamo il diritto di confrontarci attraverso la cultura e lo spettacolo con la realtà in cui viviamo, ma abbiamo anche il diritto di coltivare sogni.**

**Dobbiamo poter trovare spazi in cui è possibile fare tutto questo, vicino ai luoghi dove viviamo, lavoriamo, studiamo. Dobbiamo farlo insieme. E in dialogo con la società.**

1\_a. La cultura e il teatro non devono essere privilegio di pochi. Tutti i cittadini e tutte le cittadine hanno diritto di disporre di luoghi di cultura e conoscenza in cui incontrarsi. Liberamente e in sicurezza, con la garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale. Hanno dunque il diritto di trovare luoghi di cultura là dove vivono e dove può crearsi una comunità (vedi anche gli Art. 1, 3, 9, 21, 33, 117 della Costituzione).

1\_b. Il mondo del teatro – che comprende la parte artistica, la parte tecnico-organizzativa e il pubblico – assume le proprie responsabilità nei confronti della collettività, ispirandosi ai valori della solidarietà e del dialogo. I teatri e i festival mantengono e sviluppano un rapporto di fiducia e un dialogo continuo con gli spettatori, cercando il più possibile di informarli e di coinvolgerli nelle tematiche che li riguardano.

L'Art.1 del "Manifesto" riprende e sintetizza, in rapporto ai diritti dello spettatore, alcuni temi richiamati dalla Costituzione. In particolare:

Art.3: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali". L'uguaglianza implica pari opportunità di accesso alla cultura per tutti i cittadini che lo desiderano, comprese le fasce svantaggiate della popolazione.

Art.9: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".

Art.21: "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione". La libertà di espressione deve essere libera da condizionamenti politici, religiosi e da qualunque forma di censura. Anche gli spettatori devono poter esprimere il loro gradimento e il loro dissenso, sia di persona sia sui media e sui social network.

Art.33: "L'arte e la scienza sono libere." Lo spettatore ha dunque diritto di assistere a spettacoli creati da artisti liberi da condizionamenti politici, religiosi e da qualunque forma di censura.

Art.117: "Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie: [...] m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale". Anche il diritto d'accesso alla cultura, che rientra nei diritti civili e sociali, deve essere garantito su tutto il territorio nazionale: la Costituzione offre una leva per superare la sperequazione territoriale, tra Nord e Sud, tra centro e periferie, tra grandi città e piccoli borghi e aree interne.

## Articolo 2. LA SICUREZZA E LA CURA

**Gli spettatori e le spettatrici hanno diritto di sentirsi accolti in sicurezza. Ma lo spettacolo dal vivo è anche cura, accoglienza e attenzione, sia per gli artisti sia per il singolo spettatore/spettatrice.**

### *La sicurezza*

2\_a. La spettatrice/Lo spettatore ha diritto di accedere a luoghi che garantiscano la sicurezza e la tutela della salute. Questi luoghi devono rispettare tutte le norme di legge, incluse le misure derivanti dalle disposizioni per

la gestione della fase emergenziale per Covid-19. Lo spettatore si impegna a non mettere a rischio con i suoi comportamenti la sicurezza e la salute dei lavoratori e degli altri spettatori.

2\_b. La spettatrice/Lo spettatore deve avere la certezza che tutti coloro che operano all'interno dei locali del teatro siano responsabili della buona gestione e del rispetto delle procedure adottate in materia di sicurezza e salubrità dell'ambiente di lavoro.

#### *La cura*

2\_c. Qualunque spettatrice/spettatore, compatibilmente con il progetto artistico, qualunque sia la sua condizione, ha diritto a partecipare all'evento senza barriere d'accesso, senza barriere fisiche e percettive. Tutti gli spettatori e le spettatrici hanno pari dignità e devono poter godere dello spettacolo nelle migliori condizioni possibili, dal punto di vista della visibilità, dell'acustica e del comfort, compatibilmente con le caratteristiche dello spazio e le necessità artistiche. La sala deve essere pulita e attrezzata sul piano degli arredi e dei servizi aggiuntivi, a cominciare dai servizi igienici e dai punti di ristoro, guardaroba ed eventuali altri servizi. La fruizione dei servizi deve essere accessibile a tutti, inclusi i portatori di handicap. La spettatrice/Lo spettatore si impegna al rispetto dei luoghi dello spettacolo.

2\_d. La spettatrice/Lo spettatore ha diritto di non partecipare e di non essere coinvolto fisicamente durante lo spettacolo.

#### *La transizione / La sostenibilità*

2\_e. Le spettatrici/Gli spettatori, i teatri e i festival si impegnano - nei limiti delle loro possibilità - a sostenere e accompagnare la transizione verso un pianeta più rispettoso dell'ambiente, sulla linea di quanto definito dall'Agenda 2030 dell'ONU.

I luoghi dello spettacolo e della cultura sono sicuri. Per poter aprire, devono infatti rispettare gli adempimenti di cui al d.lgs. n. 81/2008 e successive modifiche (T.U. in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro). Nella fase dell'emergenza sanitaria, sono state impartite specifiche disposizioni, a livello nazionale e regionale, per garantire la sicurezza e la salute dei cittadini, che sono state osservate nella grandissima maggioranza dei casi con enorme scrupolo.

Il comma c. prende in esame, al di là delle disposizioni di legge, il diritto di tutti gli spettatori ad assistere all'evento nelle condizioni migliori.

2\_d. Qualora lo spettacolo preveda forme particolarmente impegnative di coinvolgimento, lo spettatore deve essere informato all'atto dell'acquisto del biglietto.

2\_e. Sul versante della transizione ecologica, va aggiunto che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) destina notevoli risorse all'adeguamento degli edifici (compresi dunque i luoghi dello spettacolo).

### **Articolo 3. IL PROGETTO OVVERO LA QUALITÀ E LA CURIOSITÀ**

**Gli spettatori e le spettatrici hanno il diritto a un'offerta di spettacolo qualificata, varia e articolata. Hanno il diritto di seguire gli artisti che amano e di incontrare nuovi talenti, perché hanno il diritto alla scoperta e alla sorpresa.**

3\_a. La spettatrice/Lo spettatore ha il diritto di conoscere, se lo desidera, il progetto culturale del teatro o del festival che frequentano. Per questo si attendono un'informazione chiara per quanto riguarda sia le singole iniziative sia il progetto complessivo, attraverso tutti i canali informativi disponibili.

3\_b. Lo spettatore/La spettatrice ha il diritto di essere informato e formato, se lo vuole, sulle caratteristiche dello spettacolo e della programmazione, sia per quanto riguarda i contenuti sia per quanto riguarda le

modalità di fruizione.

3\_c. Lo spettatore/La spettatrice ha il diritto di conoscere competenze, criteri e modalità di sostegno allo spettacolo da parte dello Stato, delle Regioni, degli enti locali e alla trasparenza nelle nomine degli amministratori e dei direttori delle organizzazioni pubbliche, partecipando, se lo vuole, al dibattito sulla progettualità dei teatri e in generale sulle politiche culturali.

3\_d. È diritto della spettatrice/dello spettatore potersi rivolgere a un referente dedicato, eventualmente anche attraverso uno "Sportello della Spettatrice e dello Spettatore" o nelle forme scelte e chiaramente comunicate dal teatro e dal festival.

#### **Articolo 4. INTEGRITÀ E PROFESSIONALITÀ**

**Gli spettatori e le spettatrici hanno diritto alla bellezza e alla poesia, nella forma data dagli artisti.**

4\_a. La spettatrice/Lo spettatore ha diritto di assistere allo spettacolo nella sua integrità per quanto riguarda interpreti, durata, scenografia, costumi. Se questo non fosse possibile, deve essere informata/informato delle variazioni apportate, o se si tratta di uno studio, un'anteprima o una versione dell'evento in vario modo ridotta.

4\_b. Le lavoratrici e i lavoratori dello spettacolo - sia i quadri artistici sia quelli tecnici e organizzativi - sono professionisti. La realizzazione dell'evento è frutto del loro impegno professionale. La spettatrice/Lo spettatore ha diritto di assistere a un evento dove la professionalità e i diritti dei lavoratori sono tutelati e rispettati.

4\_c. Il diritto d'autore tutela la creazione artistica e il suo sviluppo. La spettatrice/Lo spettatore ha diritto di assistere a uno spettacolo che rispetti il diritto d'autore e, a sua volta, si impegna a rispettarlo, anche evitando la riproduzione non autorizzata di immagini, suoni e video.

Oltre al loro progetto artistico ed economico (sostenibilità), i teatri promuovono lo sviluppo sociale, economico e occupazionale. Devono farlo nel rispetto degli standard e dei diritti internazionalmente riconosciuti in materia di tutela dei diritti fondamentali, non discriminazione, tutela dell'infanzia, divieto di lavoro forzato, tutela dei diritti sindacali, tutela del diritto d'autore, salute e sicurezza sul luogo di lavoro, orario di lavoro e retribuzione.

La legge sul diritto d'autore, L. 633/1941, protegge le opere d'ingegno dotate di creatività, intese nella loro duplice funzione, da un lato, di rappresentare ed esprimere (attraverso parole, disegni, immagini, suoni, movimenti) le idee e i sentimenti dell'autore e, dall'altro, nella loro funzione di stimolo del pubblico ad una reazione emotiva e/o di riflessione.

#### **Articolo 5. LA COERENZA E LA CHIAREZZA DELLA PROPOSTA**

**Gli spettatori e le spettatrici hanno diritto a una informazione chiara, sia sul versante artistico sia sul versante delle modalità di fruizione, per comprendere l'offerta e rendere più agevole l'accesso all'evento, ma anche per una fruizione più consapevole.**

5\_a. La spettatrice/Lo spettatore ha diritto alla chiarezza della proposta artistica e culturale, così come sui criteri delle tariffe adottate. L'informazione deve essere accurata e completa sia riguardo al singolo spettacolo sia riguardo al programma della stagione e a eventuali forme di abbonamento. I criteri delle differenziazioni e delle facilitazioni devono essere chiari e comprensibili.

5\_b. La spettatrice/Lo spettatore ha diritto alla massima possibile informazione (di persona e online) su contenuti, orari, durata e peculiarità dello spettacolo, nel rispetto dei principi di trasparenza, completezza e

correttezza. Ha inoltre diritto a informazioni (ed eventuali agevolazioni) su accessibilità, parcheggi, mezzi pubblici.

5\_c. Nel caso di variazioni del programma, la spettatrice/lo spettatore, dopo un'adeguata informazione, deve avere la libertà di scegliere se assistere allo spettacolo o se ottenere un rimborso.

## **Articolo 6. IL BIGLIETTO**

**Gli spettatori e le spettatrici, pagando un biglietto, sostengono un progetto che li interessa e li appassiona.**

**L'offerta di spettacolo deve essere accessibile anche ai cittadini e alle cittadine meno abbienti.**

6\_a. Il complesso dell'offerta di spettacolo su un territorio deve consentire a tutti i cittadini, anche ai meno abbienti, di accedere allo spettacolo dal vivo, anche grazie ad altre forme di supporto pubbliche e private. Il costo del biglietto deve essere proporzionato alle caratteristiche della proposta.

6\_b. Lo spettatore ha diritto al rimborso del biglietto qualora lo spettacolo venga annullato o rinviato o qualora eventuali sostituzioni artistiche, comunicate in data successiva all'acquisto del biglietto, non siano di proprio gradimento; in quest'ultimo caso il rimborso deve essere richiesto prima dello svolgimento dello spettacolo.

6\_c. La spettatrice/Lo spettatore ha diritto di conoscere le procedure per il rimborso, o per l'eventuale voucher sostitutivo sia in caso di annullamento, sia in caso di interruzione, in particolare per gli spazi all'aperto.

Per semplicità abbiamo usato il termine generico di "biglietto", quando più correttamente si dovrebbe parlare di "titolo di accesso". I commi 6\_b e 6\_c riprendono quanto previsto dagli artt. 1463 e 1464 cod. civ. in caso di impossibilità sopravvenuta, ovvero quando una prestazione diventa impossibile (ad esempio per cause di forza maggiore o per "factum principis", ovvero un provvedimento delle autorità) chi ha ricevuto un pagamento è tenuto a restituirlo, integralmente (art. 1463 "impossibilità totale") o per una quota, attraverso una riduzione di quanto percepito nel caso in cui l'adempimento in parte sia avvenuto (art. 1464 "impossibilità parziale"). In questa fase di emergenza sanitaria, si possono ipotizzare forme di assicurazione nel caso di annullamento dello spettacolo per chi abbia prenotato viaggio, soggiorno e biglietti.

6\_c. Vanno specificate con chiarezza anche le procedure previste dal D.L. 18/2020 (c.d. "Cura Italia) e ss.mm.ii. in tema di rimborso tramite voucher.

## **Articolo 7. LO SPIRITO CRITICO**

**Gli spettatori e le spettatrici hanno il diritto di esprimere la propria opinione, di confrontarla con gli artisti e con gli altri spettatori... e magari di cambiarla.**

7\_a. La spettatrice/Lo spettatore ha diritto di esprimere il proprio parere, positivo o negativo. Lo può fare sia personalmente sia sulla rete. Il diritto al dissenso è garantito, nel rispetto della dignità della prestazione artistica e del diritto degli altri spettatori e spettatrici ad assistere all'evento.

7\_b. La spettatrice/Lo spettatore ha diritto di disporre – in presenza di caratteristiche architettoniche e tecniche idonee – di uno spazio fisico e occasioni dove incontrare gli altri spettatori e spettatrici ed eventualmente discutere con chi ha realizzato l'evento. Il teatro si impegna a favorire l'espressione delle opinioni dello spettatore in relazione allo spettacolo, o ai servizi del teatro, sia in forma diretta, sia in forma indiretta, anche per il tramite di suggerimenti e reclami.

7\_c. La spettatrice/Lo spettatore ha il diritto di non essere giudicata/o.

Si tratta di un articolo particolarmente rilevante nel corso di una emergenza sanitaria, quando il personale del teatro deve garantire il rispetto di normative complesse e spesso mutevoli.

Ferma restando la libertà di espressione tutelata dall'art. 21 Cost., anche nelle forme di una critica dura e di una satira feroce, vanno evitate forme espressive ingiuriose, denigratorie e di incitazione all'odio.

## **Articolo 8. LA COMUNITÀ E LA PARTECIPAZIONE**

**Gli spettatori e le spettatrici, hanno il diritto di trovare, in quel teatro, in quel festival, una casa comune, un luogo di incontro e di dialogo.**

**Gli spettatori, che sono sempre parte attiva e creativa negli eventi dal vivo, se lo vogliono hanno la facoltà di contribuire alla progettazione culturale.**

8\_a. Ferma restando la responsabilità artistica e culturale delle direzioni e la loro autonomia, la spettatrice/lo spettatore che lo desidera ha diritto di partecipare alla vita del teatro, compresa la progettazione e lo sviluppo del progetto artistico, in forme da definire di volta in volta: attraverso incontri e confronti con i responsabili, attraverso associazioni di spettatori che si incontrano e affiancano l'attività dell'ente, attraverso il coinvolgimento in progetti partecipati, attraverso l'ascolto o la partecipazione diretta agli organi di gestione dell'ente, agli organi consultivi del Ministero e agli enti territoriali che si occupano di spettacolo.

Il Ministero è ovviamente il MiC (Ministero della Cultura), ex MiBAC, ex MiBACT.

In questi anni la politica culturale della Comunità Europea ha posto l'accento sui temi dello "*audience development and engagement*" (ampliamento, diversificazione e partecipazione del pubblico): vedi [http://cultura.cedesk.beniculturali.it/link-europa-creativa.aspx?audience\\_development](http://cultura.cedesk.beniculturali.it/link-europa-creativa.aspx?audience_development)

## **Articolo 9. L'INQUIETUDINE E IL NOMADISMO**

**Gli spettatori e le spettatrici hanno diritto all'inquietudine e al nomadismo.**

9\_a. Sarà favorita la circolazione degli spettatori e delle spettatrici, anche studiando convenzioni per ottenere riduzioni sui biglietti o sul soggiorno.

Lo spettatore-turista che ama viaggiare contribuisce allo sviluppo dei territori.

## **Articolo 10. I DOVERI E LE RESPONSABILITÀ**

**Noi spettatori e spettatrici sappiamo di avere, accanto ai diritti, doveri e responsabilità nei confronti dei luoghi, degli artisti e degli altri spettatori.**

**Noi spettatori e spettatrici siamo disponibili ad accogliere la bellezza e la poesia, anche se può apparire difficile, disturbante, dolorosa.**

**Noi spettatori e spettatrici siamo consapevoli della funzione culturale, ma anche sociale, politica ed economica dello spettacolo. Siamo parte essenziale, attiva e creativa negli eventi dal vivo e sentiamo quindi la responsabilità di questo ruolo.**

10\_a. Le spettatrici/Gli spettatori devono rispettare i luoghi, gli artisti e gli altri spettatori. In particolare accettano di osservare le regole di comportamento indicate dal teatro e suggerite dalla buona educazione, ricambiando l'ospitalità con disponibilità e attenzione.

Hanno il dovere di essere puntuali, di spegnere gli apparecchi elettronici (a meno che non sia espressamente

consentito il loro uso), di esprimere entusiasmo, dissenso e ogni altra opinione nel rispetto del lavoro degli artisti e degli altri spettatori.

10\_b. Le spettatrici/Gli spettatori hanno la responsabilità di informarsi per seguire gli artisti che amano, ma anche per coltivare la scoperta e la sorpresa, stimolando in questa direzione le organizzazioni teatrali.

10\_c. Le spettatrici/Gli spettatori, se lo vogliono, esercitano la partecipazione ogni volta che sia possibile, individualmente o in forma associativa. Tra le varie forme di partecipazione, gli spettatori possono:

- # esprimere pareri, critiche e suggerimenti sugli aspetti gestionali dei teatri e dei festival che frequentano;
- # partecipare al dibattito artistico e culturale e contribuendo - nella misura e nei modi possibili - alla progettazione.

10\_d. Le spettatrici/Gli spettatori, nei limiti delle loro possibilità e capacità, avvertono la responsabilità di contribuire al miglioramento e al rafforzamento del sistema dello spettacolo dal vivo nel suo complesso, sensibilizzando e coinvolgendo altri cittadini e sostenendolo anche per garantire la libertà artistica.

# Perché e da chi difendiamo i diritti degli spettatori?

Giorgio Testa, un maestro per tutti coloro che si occupano di rapporti con il pubblico, a Pistoia ha colto un nodo cruciale: “Un manifesto solitamente esplicita una dichiarazione d'intenti, punti per i quali lottare. (...) Da cosa è minacciato oggi lo spettatore e perché qualcuno non se ne sta occupando?”

Per capire l'uso che si può fare di questo **Manifesto**, che vuole essere uno strumento di lavoro e non l'ennesimo appello da sottoscrivere, è bene capire chi (o cosa) stia minacciando chi frequenta lo spettacolo dal vivo.

C'è in primo luogo la contingenza del Covid-19, che ha allontanato il pubblico dalle sale per diversi mesi, additandole come “luogo del contagio”, e ha riaccolto gli spettatori in una situazione complessa e incerta, con regole sempre mutevoli e non sempre comprensibili: il distanziamento (“Un metro? Un metro e mezzo?”, “La “rima buccale”) e le capienze contingentate, le mascherine, il *green pass* più o meno super...). Non è automatico che “tutto ritorni come prima”. È necessario ricostruire un rapporto di fiducia, anche perché le abitudini sono cambiate: grazie alle piattaforme di *streaming*, si è radicato il consumo individuale dallo schermo, spesso quello micro dello smartphone, come dimostra il crollo delle presenze nei cinema.

La diffusione del digitale – anche per i consumi culturali - era già in atto, ma il processo si è ulteriormente accelerato. Ma non è questa l'unica minaccia.

Per cominciare, ci sono teatri che non pongono lo spettatore al centro il rapporto con lo spettatore, o lo riducono a semplice bersaglio delle azioni di marketing.

E non va dimenticato che gli italiani che vanno a teatro almeno una volta all'anno sono una minoranza (si parla del 20% circa). Paradossalmente il vero destinatario del **Manifesto dei diritti degli spettatori** sono proprio coloro che non si avvalgono di questi diritti, i cittadini che non entrano in un teatro, in una sala da concerto, in un museo, che non vanno ai festival...

# PER CHI VUOLE APPROFONDIRE

Sul ruolo attivo della spettatrice e dello spettatore, vedi la recente letteratura scientifica (con le scoperte delle neuroscienze) e filosofica e critica (basti pensare ai testi di Jacques Rancière ed Erika Fischer-Lichte). Sulla base di questa consapevolezza si fonda la convinzione che teatri/festival e spettatori non siano solo controparti, ma possano collaborare in un dialogo costruttivo all'interno del corpo sociale. Senza dimenticare il lavoro pionieristico della Casa dello Spettatore (Roma) e le attività di molti blog, soprattutto con i giovani (Fattiditeatro, Altre Velocità, Stratagemmi...).

Sui diritti degli spettatori, si vedano per esempio:

# le voci “Spettatore” e “Audience Development” nel “Nuovo dizionario dello spettacolo dal vivo” su [www.ateatro.it](http://www.ateatro.it), dove si dà conto di vari momenti di riflessione sullo spettatore e sul pubblico;

# la “Carta dello spettatore”, il documento in vigore dal febbraio del 2001 stilato dall’AGIS, l’Associazione Generale Italiana dello Spettacolo;

# la “Carta dei diritti e dei doveri dello spettatore” del Teatro delle Ariette (2004);

# gli atti del Colloque de Liège, *Le Théâtre et ses publics. La création partagée*, sous la direction de Nancy Dehalle, Les Solitaires Intempestifs, Besançon, 2013.

## Che cosa chiediamo

Chiediamo ai Teatri, ai Festival e ai Circuiti che aderiscono ai contenuti e agli scopi di questo **Manifesto** di dividerlo e discuterlo con le spettatrici e gli spettatori nelle forme che riterranno opportune. Chiediamo in particolare di mettere in atto tutte le iniziative che possano favorire la partecipazione attiva del pubblico e, come Associazione Culturale Ateatro, restiamo a disposizione per collaborare a diffonderle.

# **IL CONTROMANIFESTO DEGLI SPETTATORI**

raccolto nei foyer dei teatri instabili  
da Perfida de Perfidis

**La spettatrice/lo spettatore è democratico ma vuole sentirsi unico.**

**Ama gli sconti, le facilitazioni, i privilegi.**

**Aspira all'esclusiva e alla distinzione.**

**La spettatrice/lo spettatore ha diritto di annoiarsi.**

**A volte la noia, la distrazione, la fantasticheria sono un piacere  
e una ricchezza.**

**Lo spettatore è un *flaneur*.**

**Lo spettacolo è (anche) un sogno.**

**La spettatrice/lo spettatore ha diritto di addormentarsi.**

**A patto che non russi troppo.**

**Se qualcuno protesta, può citare lo "spettatore addormentato"  
di Ennio Flaiano.**

**Il sonno è un gesto critico.**

**Il pubblico non deve essere formato o riformato.**

**Men che meno informato.**

**La spettatrice/lo spettatore vuole essere  
sformato, deformato, trasformato.**

**La spettatrice/lo spettatore è autonomo, responsabile.**

**Si forma da solo, vedendo molti spettacoli,  
visitando teatri e generi diversi,**

**rielaborando la propria esperienza nella memoria.**

**È così che il suo gusto si forma ed evolve.**

**La spettatrice/lo spettatore sa quali spettacoli non vuole vedere.**

**La spettatrice/lo spettatore è social.**  
**Sa che lo spettacolo inizia molto prima e finisce molto dopo.**  
**Lo si consuma, lo si comunica, lo si discute all'infinito.**

**La spettatrice/lo spettatore ha diritto di non leggere le note di regia prima dello spettacolo (e nemmeno dopo), anche se sono un suo diritto.**  
**Lo spettatore ha diritto all'irresponsabilità,**  
**al piacere dell'abbandono di sé.**

**La spettatrice/lo spettatore ha diritto al feticismo:**  
**se vuole può portarsi a casa la locandina o il manifesto dello spettacolo.**

**Lo spettatore è irritabile.**  
**La spettatrice/lo spettatore ha diritto di esprimere rumorosamente il proprio dissenso.**  
**Se qualcuno protesta, può rispondere: “Lo faceva anche Paolo Grassi!”.**

**Lo spettacolo vive nella memoria.**  
**La spettatrice/lo spettatore è nostalgico: adora ricordare**  
**“Lo spettacolo che mi ha cambiato la vita!”**  
**Lo spettatore è un reduce.**